

DOPPIATORE

La voce senza volto che dà vita ai cartoon

Premio speciale per i dialoghi di South Park

di TIZIANO PICCO

Voci nell'ombra, così si chiamava alcuni anni fa la rassegna nazionale che assegnava premi speciali ai doppiatori. Mai nome fu più azzeccato, perché il loro volto rimane sempre nascosto mentre la loro voce dà vita ad attori veri o eroi di cartone, diventa un timbro familiare che ci tiene compagnia davanti alla tivù o al cinema. Quel concorso ha cambiato nome, adesso è "Voci dietro lo schermo", e l'edizione 2014 ha consegnato l'ambito riconoscimento ad un valsusino, Walter Rivetti, giudicato il migliore italiano nella "categoria" dell'adattamento dialoghi di una serie di South Park.

Un hobby è diventato professione: produzioni tv e documentari

«È stata un'emozione salire sul palco a Savona, dove mi hanno preceduto i migliori di questa professione - spiega il segusino - primo tra tutti Roberto Pedicini, la voce italiana di Kevin Spacey, le cui parole sono state da stimolo per la mia formazione». Già, perché il mestiere del doppiatore è fatto di tanti, piccoli passi, un perfezionamento continuo che non smette mai, anche dopo aver intascato un super premio come quello savonese. Non a caso Rivetti continua a "studiare", cioè a raffinare la difficile tecnica dell'adattamento dei dialoghi, cioè trovare la parola giusta detta al momento giusto affinché lo spettatore non si accorga della sovrapposizione. «C'è lo studio delle movenze labiali e, per esempio per South Park, la necessità di rendere meglio determinati giochi di parole, espressioni in traducibili o eventi sconosciuti al pubblico italiano. Un lavoro che si può fare anche da casa, al computer».

Primo: un corso di dizione

Ma come si diventa un mago del doppiaggio? Per Walter Rivetti si è trattato di un hobby che è diventato professione grazie ad un elemento di casualità: «Dopo il diploma di perito elettronico al Ferrari di Susa, mi sono iscritto a biologia. Sembrava una strada segnata, anche perché docente per spingermi verso la laurea in tempi rapidi mi "promise" un lavoro da biologo, ma appena discussa la tesi la ditta fallì, dunque non se ne fece nulla». Nel frattempo Rivetti lascia la passione giovanile per il calcio (buon portiere tra i pali di Susa e Borgone) e si avvicina al teatro: corsi di dizione

scuola teatrale "Sergio Tofano" a Torino, spinto da una passione scoperta dietro i microfoni di Susa Onda Radio, dove si occupa di programmi musicali e da vita alle prime scenette.

«I colloqui di lavoro e i provini

Walter Rivetti nello studio di doppiaggio e (sotto) premiato alla rassegna di Savona



andavano avanti di pari passo. Poi la carriera di doppiatore si fa largo, prima piccole parti, utili per "rubare" il mestiere, poi da una battuta si passa a una frase e lentamente cominci a farti conoscere e, soprattutto, a far conoscere la tua voce, la capacità di adattarti ai personaggi...». Nel doppiaggio il rischio di sdoppiamento della personalità è elevato, visto che spesso bisogna impersonare più ruoli in contemporanea. «Sarà per questo motivo che i doppiatori sono considerati un po' folli...», sorride Rivetti.

Anche il lavoro è un po' altalenante... «In effetti, ci sono alti e bassi. Ci sono momenti intensi, com'è stato a ridosso di Natale, e periodi più calmi. Diciamo che l'agenda si stabilisce da una settimana all'altra». L'attività si svolge nello studio di doppiaggio, a

Torino (sono tre) o a Milano (una decina). Ma si guadagna bene? «Dipende. Se uno viene chiamato soltanto per una battuta, c'è un gettone di presenza, 80 euro; più uno "parla" più viene pagato, c'è una tabella "a riga" che varia però dal tipo di produzione: cartone animato, telenovela, film, pubblicità...».

Dietro Christopher Lambert

Ecco, a proposito, quali sono i personaggi che il pubblico può ritrovare con la sua voce? «Nel nostro lavoro non c'è da annoiarsi. Io ho avuto occasione di doppiare attori famosi come Philip Seymour Hoffman e Christopher Lambert, il wrestler-attore Edge, oppure



Alcuni dei personaggi a cui ha prestato la voce Walter Rivetti: l'anime Naruto (sotto) e il signor Garrison e Butters di South Park



l'anime Naruto, o ancora in South Park, dove sono anche stato direttore del doppiaggio, il signor Garrison e Butters. E poi in documentari del National Geographic o della De Agostini, quando ci sono interviste a personaggi particolari. Pensi che una volta mi è toccato il compito di fare da traccia guida per Francesco Totti in uno spot di telefonia, in sostanza doverlo aiutare suggerendo nell'auricolare le battute in italo-romanesco».

La motion-comics Orfani

Un bel lavoro è anche stato quello per la Bonelli, una motion-comics della serie Orfani, andata in onda su Rai4. A volte però l'impegno del doppiatore viene soppiantato, per motivi di marketing, da personaggi del mondo dello spettacolo o dell'entertainment, dai risultati incerti, come per Belen Rodriguez o dj Francesco, oppure per Fabio Volo quando doppiò Kung fu Panda. «Queste scelte portano maggiore ascolto, certo, ma tolgono lavoro a chi fatica e si impegna in una professione difficile come la nostra».

Oltre ad essere un libero professionista del doppiaggio, Rivetti è socio della cooperativa Ods (Operatori doppiaggio e spettacolo) di Torino, dove svolge anche la mansione di insegnante nel corso di adattamento dialoghi e nel corso di documentaristica e

speakeraggio. Ma non basta: di recente ha aperto un blog (www.walterrivetti.com) dove, oltre a presentarsi al grande pubblico della rete, propone e vende due corsi on-line particolari: uno di adattamento dialoghi (non poteva essere diversamente) e uno di dizione con un metodo innovativo. Perché, ammette, quando era alle prime armi ha dovuto faticare per «cancellare la pesante inflessione dialettale che abbiamo noi piemontesi, ancor più se nati e cresciuti a Susa».

L'inizio a Susa Onda Radio

Ecco, appunto, Susa. Quali legami la tengono stretto a questa terra? «Beh, vivo in zona Polveriera, con mia moglie Francesca e con mia figlia Marisol, di cinque anni. Conservo la carica di direttore artistico a Susa Onda Radio, cosa che mi gratifica molto. Altre occupazioni non arrivano, anche se nel resto d'Italia vengo spesso contattato per presentare spettacoli o serate». E il teatro, il primo amore? «Ne faccio poco, forse per timidezza, come la recitazione davanti alle macchine da presa, partecipo in Rai, una in Centovetrine. Preferisco la vita nascosta del doppiaggio». Hobby? «È difficile trovare altri spazi, quando hai fatto del tuo hobby un lavoro vero e proprio. Attualmente ho scoperto il Krav-maga, il sistema di combattimento e autodifesa di origine israeliana, e poi un'altra disciplina, lo yoseikan budo. Entrambe utili, sia per l'autodisciplina mentale sia per la persona».

Un e-book per S. Valentino

E programmi futuri? «Si tratta di un progetto che è maturato nel tempo: mi sono accorto che la nostra voce influenza in maniera determinante la nostra vita: negli affari, nelle relazioni con gli altri e perfino nel rapporto con noi stessi. Saper controllare la propria voce e le capacità vocali non è, come molti pensano, una dote di pochi fortunati bensì un insieme di tecniche che chiunque può imparare. Ecco perché ho scritto un e-book dal titolo "La voce per sedurre", un libro per affascinare e riconquistare che intendo far uscire entro San Valentino, per insegnare ad usare meglio la propria voce, soprattutto nel rapporto di coppia. Sarà disponibile su Amazon. Chissà che non diventi un best-seller».

